VENEZIA: s'inizia questa sera la XXV Mostra del cinema alla quale partecipano dodici film

Bergman inaugura la corsa al «Leone»

L'ultima opera del maestro svedese è fuori concorso - Pochi film ma buoni L'America « ufficiale » si è ritirata

Dal nostro inviato

VENEZIA, 26

Poche opere, ma buone. Questa sembra essere, anzi è certamente, la divisa della XXV Mostra, che si apre domani sera. Per tale aspetto essa si differenzia dalle precedenti, anche da quella dell'anno scorso Dodici film in competizione non sono davvero troppi. I film da vedere, e di cui parlare, sono di più, ma il fatto di over limitato a dodici i candidati al Leone d'Oro, *limiterà senza dubbio anche gli errori.*

Il secondo « esperimento Chiarini » procede dunque sulla stessa linea del primo, ma accentuando l'austerità e la severità, che sarebbero state favorite, si afferma, dalle condizioni del cinema internazionale, non particolarmente felici o, meglio ancora, non particolarmente floride.

Tuttavia, Venezia non deve assumersi la pretesa di essere lo specchio della situazione globale. Le mancano ancora, per poterlo veramente diventare, se non la competenza, almeno il tempo e i mezzi. Anche questo anno si è cominciato a lavorare troppo tardi e, per esempio, ci si è fatti « soffiare » da Cannes, da Locarno, e anche da Porretta, certi buoni film cecoslovacchi e brasiliani. Il caso vuole che la Cecoslovacchia e il Brasile, assenti dalla Mostra, attraversino invece una stagione interessante (per il Brasile, purtroppo, si deve già usare, per via del noto rivolgimento politico reazionario, il passato prossimo).

Poi, i mezzi sono irrisori. Fidarsi degli informatori stranieri è bene, ma non è sufficiente. Il Giappone e l'India sono ancora i più grossi produttori del mondo, anche se la quantità dei loro film è diminuita negli ultimi due o tre anni. Possibile che non ci fosse niente di nuovo? Che l'unico film giapponese notevole, per esempio, fosse La donna della sabbia *di Cannes, che si vedrà nell'apposita sezione culturale?*

Chiarini si lamenta. Dice: purtroppo il film di Kurosawa non è finito. D'accordo, ma l'anno scorso il film di Kurosawa era finito ed era brutto. Purtroppo anche il film di Dreyer Gertrude, *già designato dalla Danimarca, già annunciato ufficiosamente dalla Mostra, non è finito in tempo. Al contrario l'ultimo film di Bergman, il suo primo a colori, è pronto, ma probabilmente nessuno l'ha visto. Bergman stesso, d'altronde, l'ha voluto fuori concorso. Quindi la Mostra non è impegnata direttamente. Si può asserire anzi che, bello o brutto che sia il suo film, la Mostra non c'entri con Bergman.*

Tuttavia questa politica delle « firme », quella di fidarsi a scatola chiusa dei grandi nomi, è la sola politica che si possa fare quando non si hanno i mezzi per recarsi sul posto a controllare. E invece l'esperienza, e le delusioni del passato, insegnano che sia lo stato dei lavori, sia la qualità dell'opera, devono essere sempre verificati. Il destino della Mostra, ora che ci sono le premesse della buona volontà e dell'impegno culturale, rimane ancora affidato in troppo larga misura alla fortuna.

Comunque, nelle attuali condizioni, il direttore e il suo comitato di esperti (e non commissione di selezione, come si continua da qualche parte a chiamarla) hanno fatto certamente il possibile. Non diciamo, però, che ci hanno dato tutto quello che c'era. Accontentiamoci di dire che ci hanno dato quello che hanno potuto darci, che hanno scelto oculatamente nel mazzetto di film che hanno potuto sfogliare: e avremo già reso onore al loro lavoro.

Naturalmente, quando si lavora con scrupolo, si viene attaccati. L'Argentina, per esempio, minaccia sanzioni economiche perchè il suo film non è stato accolto. L'anno scorso era accaduto lo stesso ed erano state profferite le stesse minacce. Due anni fa, invece, la Mostra aveva chiuso un occhio, per non dire tutt'e due; ed eran stati dolori, ma per il film argentino incantamente accettato

Ora, per entrare in certi templi ci si leva le scarpe. Chi vuol entrare a Venezia, perchè non si legge il regolamento? Il regolamento, quest'anno più preciso su questo punto, concede al direttore la facoltà di respingere anche i film designati. E qui il discorso s'attaglia perfettamente agli Stati Uniti e al signor Rossen Con eccessiva generosità, noi pensiamo, il film Lilith *(probabilmente una scopiazzatura di* David e Lisa*) era stato inserito in concorso, dopo qualche tentativo per farlo cambiare I produttori e il governo americano lo hanno ritirato il giorno dopo Sono loro, siamo giusti, che hanno fatto un affronto alla Mostra, e non il contrario. E adesso annunciano che non manderanno neppure una rappresentanza ufficiale. E sapete perchè? Ha la bontà di farcelo capire il loro stesso comunicato, quando allude alla circostanza che la Mostra abbia, dal canto suo, invitato un bel film americano indipendente, sulla presa di coscienza di un negro Sarebbe stato troppo pretendere che lo patrocinassero. Tuttavia, « desiderano far presente che non deve essere permesso che la loro azione pregiudichi qualsiasi film americano di produzione indipendente già iscritto al Festival, impedendogli di ricevere un equo giudizio ».*

Quanto alla sparata di Robert Rossen, era tutta assai divertente, ma c'era almeno un argomento che meritava una risposta. Era l'ultimo, quello in cui il regista accusava la Mostra di volere grossi attori e di non aver gradito il suo film perchè ne era privo Be', non sappiamo quali divi abbia il film indipendente sui negri Comunque Lilith *i suoi attori (e anche di una certa rinomanza) li aveva: Jean Seberg, Warren Beatty, Kim Hunter, per non parlare del giovane Peter Fonda che, con la scusa d'esser figlio di suo padre, e fratello di sua sorella, ha goduto d'una certa pubblicità* David e Lisa, *sì, non aveva attori: e la Mostra lo aveva accettato ben volentieri, e lo aveva anche premiato. Ma si trattava, guarda caso, ancora una volta di un film indipendente.*

Un sistema ultrademocratico ci sarebbe, e lo suggeriamo a Chiarini se non ci ha già pensato: perchè non proiettare Lilith, *e il film argentino sul* night-club, *e quello giapponese con le dieci violenze carnali sulla stessa donna e nei posti più scomodi, a edificazione dei giornalisti accreditati? Potrebbe essere un'idea. Il calendario prevede una giornata di riposo: occupiamola con qualcuno dei film scartati, e vediamo che cosa succede. Ma forse l'opposizione non verrà da Chiarini.*

Dei dodici film rimasti, conosciamo Amleto *sovietico, che inaugurò fuori concorso il Festival di Karlovy Vary, e sappiamo che si tratta d'uno spettacolo culturale di tutto rispetto, che chiuderà le proiezioni valide per i premi, la sera del 9 settembre Degli altri abbiamo letto o sentito parlare. Azzardare previsioni è sempre pericoloso ma, conoscendo gli autori e le loro possibilità, si dovrebbe andar tranquilli con i due film italiani* — Deserto rosso *di Antonioni e* Il Vangelo secondo San Matteo *di Pasolini* — *che si annunciano come i pezzi forti della Mostra.*

Tra gli stranieri non dovrebbero deludere Losey, impegnato in un film antimilitarista (Per la patria e per il re)*; Godard alle prese con un suo tipico tema* (La donna sposata)*, e Delannoy, che è capace di redimersi quando ha un soggetto psicologico un po' irriverente (e qui ha il romanzo di Peyrefitte,* Le amicizie particolari, *che adeguatamente trattato può diventare una bomba). In ogni caso, sono tre film « invitati » dalla Mostra, e dovrebbe essere un buon segno.*

Ammesso che tale segno valga, per conseguenza dovrebbero valere di meno le opere « designate » ufficialmente dalla Germania occidentale, dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Tuttavia, se a occhio e croce si può immaginare che Rolf Thiele, il regista della Ragazza Rosemarie, *non abbia fatto molto di più che un'accurata illustrazione del* Tonio Kroeger *di Thomas Mann,* La ragazza dagli occhi verdi, *di Desmond Davis, e* La vita alla rovescia, *di Alain Jessua, sono « opere prime », e come tali più difficilmente inquadrabili. Quest'ultima fu data alla settimana della critica in margine al Festival di Cannes, ed ora viene scelta dalla commissione ministeriale francese, che invece ha rinunciato a Delannoy e a Godard. Al contrario la commissione ministeriale italiana, dopo aver perduto Pasolini e Antonioni, non si è avvalsa della sua facoltà di designare un film, probabilmente perchè timorosa di far brutta figura nei confronti della Mostra. Eppure, a quanto è dato intuire, se fosse stato scelto il film di De Santis sulla ritirata di Russia,* Italiano brava gente *(un film caratteristico del suo regista, nei difetti come nei pregi), difficilmente la Mostra si sarebbe assunta la responsabilità di respingerlo.*

Opere prime sono anche Soltanto un uomo, *il film già ricordato sui negri, e del quale abbiamo un'istintiva fiducia perchè conosciamo un'inchiesta televisiva sull'Alabama di uno dei suoi autori, Robert Young, che era eccellente; e* Il ladro di pesche, *del bulgaro Veulo Rader, un ex operatore che passa alla sceneggiatura e alla regia, narrando un impossibile amore nel quadro della prima guerra mondiale. Il racconto originario, di Emilian Staner, ci viene descritto come assai fine; e le immagini del film che abbiamo visto sono piuttosto suggestive. Chissà che non si abbia una gradita sorpresa.*

Opera seconda è invece Amare, *che si annuncia come una continuazione ideale di quella* Domenica di settembre *svedese dell'anno scorso: probabilmente intinta dello stesso pessimismo naturalistico, e comunque diretta dallo stesso giovane regista, il finlandese Donner, e interpretata dalla stessa attrice, la bravissima Harriet Andersson, creatura del maestro Bergman.*

Al quale sarà affidata domani sera l'apertura, con A proposito di tutte queste donne. Saranno in molti, quest'anno, a parlarci delle donne. Ce ne parlerà anche Bolognini, nella serata di chiusura, nel suo « dittico » anch'esso fuori gara: La donna è una cosa meravigliosa. *Ma allora avremo già conosciuto i vincitori della XXV Mostra, sul cui programma generale spenderemo ancora qualche necessaria parola, occupandoci delle altre sezioni, domani.*

Ugo Casiraghi

Da oggi al 30 agosto

Mille coristi al concorso di Arezzo

Con il Concorso polifonico internazionale « Guido d'Arezzo » — si inaugura stasera nel Teatro Petrarca — siamo ormai alla XII edizione. Ma si tratta ancora di una tra le poche manifestazioni neppure sfiorata dal rischio d'un meccanico svolgimento. E' il pregio di questa nobile gara di canto, antica e nuova ogni volta, tradizionale e pur ricca di sorprese nel suo più importante obiettivo: incontri e scontri di esperienze diverse, unificate e proiettate in un'alta espressione di civiltà dalla forza della musica. Musica dotta e popolare, musica classica e moderna che « blocca » e nello stesso tempo anima e riempie il respiro di una città.

Bandiere sui pennoni, in piazza (tante quanti sono i Paesi che partecipano al « Polifonico ») e per le strade i canti, i colori, i costumi d'una eterogenea folla di coristi (tutti dilettanti: studenti, minatori, operai, contadini) che non hanno rinunziato all'idea (in tempi come questi comporta sacrifici sempre maggiori) di affermare la loro vitale presenza « anche » attraverso l'interpretazione di un « Mottetto » di Palestrina, di un « Madrigale » di Orlando Di Lasso o di più semplici (ma non più facili) canti della terra natia.

Quest'anno i polifonici arrivati ad Arezzo sono più di milleduecento. Metà e metà: seicento gli italiani (diciassette complessi corali: Assisi, Asola, Anghiari, Cagliari, Ceprano, Genova, Ivrea, Milano, Massa Marittima, Padova, Prato, San Giovanni Valdarno, Sassari, Trento e Trieste con due cori); seicento gli stranieri, dei quali non pochi sono di casa ad Arezzo da parecchio tempo, come quelli, ad esempio del « Coro Monteverdi » di Amburgo che — è ormai una tradizione anche questa — non lasciano Arezzo senza portarsi appresso una sostanziosa raccolta di premi.

Tuttavia, dall'elenco dei cori, italiani e stranieri, traspare una nuova fisionomia del « Polifonico ». Sulla base delle esperienze passate, cioè, sembra di intravvedere (ed è anche questo lo sforzo degli organizzatori) qualche punta di vantaggio a favore della qualità. I cori di stampo dilettantesco e provinciale, che appesantivano poi le lunghe tornate delle gare eliminatorie, e che nel corso di lunghi anni non hanno capito e acquisito lo stile del « Polifonico » (una gara di dilettanti con la maiuscola), non sono stati ammessi E' una conclusione che viene dall'elenco dei partecipanti, sicché sarà accresciuto d'intensità il clima di « suspense » intorno alle prove di qualificazione e alle competizioni finali.

I seicento non italiani (ma sono aretini d'elezione), con quattordici complessi, rappresentano undici Paesi. La Germania (cori di Süchteln e di Amburgo), la Grecia (Atene e Pireo) e la Francia (Parigi e Le Chesnay) con due formazioni, in gara tra loro e con le altre di Ibagnè (Colombia), Zagabria, Praga, Budapest, Sofia, Barcellona, San Paulo del Brasile e Wöral (Austria) non avranno vita facile.

La « battaglia » si preannuncia, dunque, movimentatissima forse più che in passato e impegnerà, si capisce, anche la giuria rinnovata pur essa o accresciuta di qualche membro che non sia soltanto un buon maestro di coro. Perché con tutto il rispetto, non abbiamo quasi mai condiviso i verdetti dei giurati. Sentiremo stasera: tutto va bene purché vincano i più bravi.

e. v.

A Roma per lavoro l'attrice Joan Collins

L'attrice Joan Collins è arrivata ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino in volo da Londra.

L'attrice viene a Roma per gli ultimi accordi relativi alla sua partecipazione al film *La congiuntura* al fianco di Vittorio Gassman. Le riprese del film, diretto da Ettore Scola, inizieranno alla fine di settembre.

La medaglia commemorativa di

PALMIRO TOGLIATTI

Questa medaglia a commemorazione di PALMIRO TOGLIATTI è stata coniata in oro, argento e metallo bronzo.

L'Opera è dello Scultore COLSAN.

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA - EDIZIONE 1964

SORRENTO 19 - 25 settembre

GRANDI FILMS INEDITI PER L'ITALIA - CONSEGNA DELLE SIRENE DI CORALLO - MOSTRA DEI VOLTI CELEBRI DEL CINEMA (Pittura - Scultura - Fotografia) PREMIAZIONE DEL II CONCORSO DOCUMENTARI TURISTICI SUL MEZZOGIORNO D'ITALIA - MOSTRA DELL'ARTIGIANO ARTISTICO - CONVEGNO DEI PUBBLICITARI CINEMATOGRAFICI - RASSEGNA DELLA MODA - MANIFESTAZIONI DI FOLKLORE

IL TUTTO NELL'INCANTO DELL'INCOMPARABILE COSTIERA SORRENTINA - ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI

Spencer Tracy vorrebbe dirigere un film

HOLLYWOOD — Spencer Tracy ha ripreso il lavoro dopo la lunga parentesi dovuta a una grave malattia. Al suo regista Stanley Kramer (che lo dirige in « La nave dei pazzi ») Spencer ha espresso il desiderio di poter dirigere un film (Telefoto)

« Vaghe stelle dell'Orsa...»

Visconti: ciak al nuovo film

VOLTERRA, 26.

Luchino Visconti ha dato nel pomeriggio di oggi a Volterra il primo giro di manovella di *Vaghe stelle dell'Orsa..*, di cui è protagonista Claudia Cardinale.

Tratto da un soggetto originale di Suso Cecchi D'Amico, Enrico Medioli e Luchino Visconti, che ne sono stati anche gli sceneggiatori, il film narra, in chiave drammatica, la storia di una giovane donna, sposata ad un americano, che torna al paese natale per far luce sulle tragiche vicende che hanno portato alla morte del padre, uno scienziato ebreo deportato dai nazisti. Questo pretesto narrativo è tuttavia soltanto lo spunto per una complessa vicenda psicologica, al cui centro sono Sandra (la protagonista interpretata da Claudia Cardinale), il fratello Gianni (Jean Sorel), e il marito (l'attore inglese Michael Craig). Altri interpreti saranno Renzo Ricci, Fred Williams e, nel ruolo della madre, un'attrice di cui non si conosce ancora il nome.

Il film sarà girato quasi interamente a Volterra, dove è ambientato. La troupe di Visconti rimarrà in Toscana per otto settimane, e concluderà le riprese a Roma. *Vaghe stelle dell'Orsa...* è girato in bianco e nero: direttore della fotografia è Armando Nannuzzi: organizzatore generale Oscar Brazzi: scenografie di Mario Garbuglia, montaggio di Mario Serandrei Il film è prodotto da Franco Cristaldi per la Vides e sarà distribuito in tutto il mondo dalla Columbia Pictures. La sua uscita è prevista per i primi mesi dell'anno prossimo.

Sylva per Fellini

Sylva Koscina ha iniziato ieri a lavorare con Fellini nel film « Giulietta degli spiriti ». Sosterrà il ruolo della sorella di Giulietta Masina, la protagonista

Le canzoni del 12° Festival di Napoli

NAPOLI, 26

Il comitato organizzatore del XII Festival della canzone napoletana ha reso note le 24 canzoni ammesse al concorso che si svolgerà in Napoli al teatro Politeama il 17, 18 e 19 settembre prossimo. Esse sono:

1) *Amore mio* (Mogol-Donida); 2) *Ammore siente* (Maresca-Pagano); 3) *Aspettame* (Palotti-Palmieri; 4) *Cchiu' lontano d'a luna* (Russo-Forte); 5) *Cerco* (Falpo); 6) *Comme* (Tavernarini-Carraresi); 7) *Doce 'o silenzio* (R Acampora-Martingano-Monetti); 8) *E si nun fosse 'o vero?* (Filibello-Fanciulli); 9) *Inutilmente* (Zanfagna-Gallo); 10) *Maria Carmela ela ela* (Franco Pisano); 11) *Ile parlano 'e te* (Palomba-Vian); 12) *Mo me ne vaco a Pusilleco* (Testa-Sciorilli); 13) *Mparame a rulè bene* » (Fiore-Mazzocco; 14) *Na cosa bella* (Gigli-Simonetti); 15) *Napoli c'est fini* (Mascolo-Piccolo-Bongusto); 16) *Napule è una* (De Crescenzo-Bruni); 17) *Nisciuno 'o po' capì* (Amendola-Gagliardi); 18) *Nord e sud* (Menegazzi-Nini Rosso); 19) *Nun m'abbraccià* (De Mura-Gigante-De Angelis); 20) *Si turnata* (Nisa-Salerno); 21) *Sole 'e luglio* (De Gregorio-V. Acampora-Scuotto); 22) *Sulamente a mia* (Migliacci-Zambrini); 23) *T'arricuorde Carmè* (Minerbi-Romano); 24) *Teneramente* (Pugliese-Vinci).

contro canale

Un lavacro

Mantenendo fino in fondo il suo atteggiamento politicamente fazioso e contrario ad ogni regola giornalistica, il Telegiornale ha dato ieri sera, in posizione piuttosto marginale, una quasi telegrafica notizia dell'elezione di Longo a segretario generale del PCI, accompagnata da una frettolosa biografia. Non abbiamo dimenticato che tempo fa, quando i partiti della attuale coalizione governativa procedettero al rinnovo delle cariche, il Telegiornale intervistò ciascuno dei nuovi segretari, da quello della DC a quelli del PSI, del PSDI e del PRI, dimostrando così di comprendere quale fosse il suo dovere in simili occasioni. Adesso, però, quell'esperienza è stata « dimenticata », come se l'elezione del segretario del più grande partito comunista dell'Occidente (e maggior partito d'opposizione in Italia) fosse un fatto di secondaria importanza. Vorremmo che anche questo fosse messo in conto per le discussioni che la commissione parlamentare di vigilanza certamente terrà nei prossimi giorni.

La serata più interessante si è avuta sul primo canale, soprattutto per merito di Parole e musica, seconda serie. Questo programma curato da Achille Millo sembra a noi, fin da questa prima puntata, tra i migliori che la TV abbia mandato in onda quest'anno. Particolarmente apprezzabile perchè, sul finire di un'estate televisiva gremita di canzonette e di festival canori, esso viene a offrirci una sorta di lavacro, sottoponendoci finalmente testi, musiche e interpretazioni di gusto e valore indubbi.

La puntata d'avvio, dedicata a Gershwin, annoverava alcuni tra i motivi più noti del compositore americano: che i telespettatori abbiano conosciuto la traduzione dei testi di canzoni tanto spesso ascoltate e fors'anche fischiettate e abbiano potuto comprenderne l'autonomo valore (non altissimo, ma certo apprezzabile) ci sembra positivo. Al di là di questo, ieri sera, però non s'è andati: il profilo dei fratelli Gershwin e del clima in cui essi vissero e operarono, infatti, è stato appena accennato, anche se i brani e le liriche scelti da William Weaver erano di indubbia pertinenza.

Achille Millo ha presentato e recitato con la sua consueta delicatezza di toni: intense e congeniali all'atmosfera della trasmissione ci son parse le interpretazioni di Henry Wright, Lillian Terry e Sergio Endrigo, che in questo suo debutto gershwiniano ha confermato di possedere notevoli doti. Un po' troppo liricheggiante, invece, ci è parsa la recitazione di Ilaria Occhini, specie per testi così « quotidiani » come quelli di Ira Gershwin, che poi, infatti, rivelavano i loro autentici accenti nell'interpretazione dei cantanti (ricordiamo, per tutti la canzone 'S Wonderful).

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) « Sooty, l'orsetto burattino »; b) Telecruciverba; c) Guardiamo insieme;
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Mastro Don Gesualdo	di Giovanni Verga. Con E Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro Regia di Giacomo Vaccari (quarta puntata)
22,10	Musica degli anni '60	con l'orchestra di Les Baxter (prima parte)
22,40	Gli ultimi Maya	
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Enrico '61	Commedia musicale di Garinei e Giovannini con Renato Rascel, Alberto Bonucci, Gloria Paul (1. puntata)
22,20	Giovedì sport Notte sport	

Quarta puntata di « Mastro don Gesualdo » con Lidia Alfonsi (nella foto) e Enrico Maria Salerno (primo, ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Incontro con lo psicologo; 9,10: Fogli d'album; 9,40: La fiera delle vanità; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di F. Liszt; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Tastiera; 15,30: I nostri successi; 15,45: Giuochi d'archi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche per organo; 18,50: I classici del jazz; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: « La Fata Morgana »; 21: I grandi mecenati; 22,15: Concerto del pianista Nikita Magaloff.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Milva; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Tintarellallegra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Buon viaggio, di Paolini e Silvestri; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: « La grande Marniera » (VI); 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Incontro con l'opera; 21: Nuove parole per canzoni nuove; 21,40: Musica nella sera; 22: Da Venezia: Radiocronaca della cerimonia inaugurale della XXV Mostra Internazionale d'arte cinematografica.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Scarlatti; 19: L'alimentazione dell'uomo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Giordani e Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali: A. Schroenberg; 21,15: Idee e problemi giuridici di oggi; 22,45: « Balaam »

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson

LOUIE di Hanan